

*sti Capit.*, medaglia data da Pighio *nei Fasti*). Tito Livio accena (c. 18) che dagli esperti nel diritto sacro di Roma, fu deciso ch' essendo morto di malattia uno dei consoli, e l'altro ucciso in guerra, il console surrogato non poteva tener legalmente i comizii consolari. I Romani, a quel tempo scrupolosi osservatori della religione non comportarono perciò che il console Valerio procedesse all' elezione de' suoi successori. Se qualche dittatore fosse stato nominato per presedere a questi comizii, i Fasti Capitolini conservati senza alcun vuoto quanto ai consolati e alle dittature di cotest'anni, accennerebbero un tal dittatore: fu dunque quello un interregno. La collera degli Dei manifestata dai sinistri augurii ne' sacrificii, dalla morte di due consoli, da altri prodigii avvenuti, quali una meteora luminosa a Tusculo, il tempio di Apollo, parecchi fabbricati, le mura ed una porta colpiti dalla folgore a Gabie ed a Gravisca (Tito Livio c. 16), impedirono ai pontefici di aggiungere all'anno seguente l'intercalazione, che non era di regola.

*Consoli*: P. Muzio Scevola, M. Emilio Lepido II, entrano in carica il 25 marzo romano 579, 4 dicembre giuliano 176 av. G. C.

176. - 175. Disordinamento dell'anno consolare atteso l'interregno dell'anno precedente. In forza di questo interregno il quale durò dieci giorni, il consolato non potè ricominciar prima del 25 marzo romano. I consoli Emilio e Muzio, costretti i Galli ed i Liguri ad arrendersi, tolgono loro le armi, e li trasportano in altre regioni (Tito Livio l. XLI c. 18 e 19). Trionfo del proconsole T. Sempronio Gracco sui popoli della Sardegna (ibid. c. 28). Trionfo dei consoli M. Emilio Lepido e P. Minuzio Scevola sui Liguri (*Fragm. de' Fasti Capit.*) In quest'anno non v'ebbero prodigii, e benchè Giulio Obsequente (c. 65) accenni un'epidemia che fece perir molti cittadini, non v'ebbe però che un morbo epizotico del bestiame come si legge in Tito Livio (c. 18), il quale aggiunge (c. 21) che questo contagio non co-